



RASSEGNA STAMPA 30 agosto 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

Apulia Digital Maker, la scuola degli apprendisti maghi hi tech

Alta formazione

Il tasso di occupazione a un anno dal diploma sfiora il 100 per cento

Su 1.800 ore 720 sono svolte on the job, le altre in un mix di aula e di laboratori

Claudio Tucci

Internet of the things, grafica e animazione 3D, realtà aumentata, realtà virtuale. E ancora: machine learning, sviluppo app, dronistica, coding. Sono la "cifra" dell'Its Apulia Digital Maker, sedi principali a Bari, Foggia, Lecce, che dal 2015 sforna "super esperti" di software e app (in pratica, "sviluppatori 4.0").

«Formati per vincere nel mondo del lavoro», è il motto che campeggia, in bell'evidenza, sulla homepage del sito internet dell'Its Apulia Digital Maker, che, dal 2017, è anche centro di trasferimento tecnologico in ambito Industria 4.0 riconosciuto dal ministero dello Sviluppo economico. «Siamo nati, su input di una quindicina di aziende del territorio, per rispondere a una crescente di richiesta di nuove figure professionali con skills nel settore high-tech - ci racconta il presidente della Fondazione, Euclide Della Vista -. La nostra offerta formativa si è, di anno in anno, ampliata: a ottobre, anche grazie alla regione Puglia, avremo attivi nove percorsi incentrati sull'utilizzo e sviluppo di soluzioni e sistemi di innovazione tecnologica e digitale. Parliamo, in particolare, di sviluppo software in ambito Java e Dot Net».

Del resto, nell'attuale mercato del lavoro, gli sviluppatori 4.0 sono figure richiestissime un po' in tutti i comparti produttivi. «Sono infatti professionisti del settore Ict - ha aggiunto Della Vista - che si occu-

pano della creazione di programmi informatici, applicazioni, piattaforme, siti web. Dal sistema gestionale allo sviluppo di software di automazione industriale, da programmi per la visualizzazione/analisi di big data alla progettazione di software per e-commerce, da applicazioni per dispositivi mobili ad antivirus, ma anche videogiochi, solo per fare degli esempi concreti».

I numeri dell'Its Apulia Digital Maker parlano da soli: il tasso di occupazione a un anno dal titolo sfiora il 100%. Oltre l'80% della docenza proviene dal mondo del lavoro, e su 1.800 ore di percorso, 720 sono svolte "on the job", le restanti 1.080 ore, concentrate nei primi 12 mesi del corso, mixando lezioni in aula e frequenza in laboratori all'avanguardia. Ci sono anche tre curvature nei percorsi: ambito fintech (di interesse soprattutto di banche e finanza), cybersecurity (sicurezza), health (sanitario). I ragazzi frequentanti sono circa 300.

La sfida, vinta, dall'Its Apulia

Della Vista: «A ottobre avremo 9 nuovi percorsi tecnologici e digitali grazie alla Regione Puglia»

Digital Maker è aver realizzato un legame, strettissimo, con le imprese, non solo del territorio (nella sede di Bari è forte il link anche con InnovaPuglia, la società della regione che opera nel campo della programmazione strategica a sostegno dell'innovazione Ict). Collaborano con la Fondazione Its aziende, piccole e grandi (nell'ambito dello sviluppo software le maggiori aziende IT aderenti al distretto dell'Informatica come Exprivia, Links, Auriga, Sidea, Mtm, Opw mentre per i percorsi legati alle tecnologie della comunicazione la Fondazione Apulia Film Commission, Rainbow, Passo Uno, Scirocco Film).

Le aziende sono sempre più convinte del valore di un link, molto stretto, con la formazione erogata dall'istituto tecnico superiore.

«L'inserimento in azienda di tre ragazzi diplomati Its nei percorsi di modellazione 3D - ha sottolineato Michele Botticelli, team leader 3D Artist di Mediafarm srl - ha contribuito alla realizzazione in tempi brevi di importanti progetti nell'ambito del Digital Cultural Heritage, in particolare la valorizzazione



In aula. Studenti dell'Istituto tecnico superiore Apulia Digital Maker a lezione

IL DISTRETTO

Digitale pugliese, un mercato da 3 miliardi in cerca di personale

L'Ict pugliese meglio del trend nazionale di crescita che, per i prossimi due anni, a livello nazionale, dovrebbe attestarsi tra il 5 e l'8%. Dopo il calo del 2,4% registrato nel 2020, il mercato del digitale pugliese - in valore appena sotto i 3 miliardi - sta recuperando posizioni. Il trend non fa distinzioni per dimensioni tra le imprese del comparto, tutte ben piantate anche nella crisi e con epicentro Bari. È qui che il gruppo milanese Fincons (servizi di application management e system building), incrementerà ancora il fatturato 2021, del 10%, da 178 a 197 milioni, grazie anche agli investimenti da 22 milioni di euro, complici gli incentivi regionali, destinati al Future

esempi, insieme a tanti altri, di un comparto in ripresa, ma con "il freno a mano tirato", quello della carenza di laureati in discipline informatiche, di sistemisti di nuova generazione. La fame di competenze digitali è ormai strutturale e l'Ict pugliese - in tutto 3.200 aziende, di cui 1.000 nel segmento informatica, quest'ultimo con 7.500 addetti, tutti altamente scolarizzati e professionalizzati, e fatturato vicino ai 650 milioni - lo denuncia da tempo. Per esempio la Links con 50 assunzioni effettuate sulle 100 programmate quest'anno. «Il paradosso - spiega Salvatore Latronico che guida il distretto pugliese dell'informatica - è che le aziende stanno assumendo,

IL LINK CON IL LAVORO

100%

Tasso di occupazione
All'Its Apulia digital maker il tasso di occupazione a un anno dal diploma sfiora il 100 per cento

anno dal titolo sfiora il 100%. Oltre l'80% della docenza proviene dal mondo del lavoro

720

Ore "on the job"

Su 1.800 ore di percorso, 720 sono svolte "on the job", le restanti 1.080 ore, concentrate nei primi 12 mesi del corso, mixando lezioni in aula e frequenza in laboratori all'avanguardia

ne di Palazzo Vernazza di Lecce attraverso il racconto in realtà virtuale del Tempio di Iside ritrovato nelle viscere del fabbricato e l'utilizzo della realtà aumentata per raccontare la storicità del palazzo».

Sulla stessa lunghezza d'onda Francesco Antonio Mancusi, amministratore di Elettromeccanica Cmc: «Abbiamo partecipato attivamente nelle ore di formazione del percorso Industry 4.0. I nostri responsabili nelle ore di formazione hanno individuato le figure più adatte al nostro Know-how, abbiamo ospitato i ragazzi durante il periodo di stage e ora alcuni lavorano all'interno delle nostre aziende».

Gateway, il nuovo building, nei pressi dell'aeroporto, destinato ad ospitare anche start-up locali, innovazione, spazi per la ricerca. La Open Work, pmi barese che si occupa di sistemi di automazione di processo su cloud, chiuderà il 2021 con un fatturato a 1,8 milioni di euro, +10% sul 2020. Nell'altro polo digitale della regione, a Lecce, il gruppo Links di Giancarlo Negro (32 milioni di fatturato consolidato e 560 addetti) sta completando l'acquisizione di un'azienda pugliese di lot e di un'altra milanese che si occupa di bancario e finanziario. Fincons, Open Work, Links sono

ma non quanto sarebbe necessario, perché non si trovano più risorse umane, laureati in discipline informatiche». Ogni anno, secondo i dati dell'Osservatorio IT dello stesso distretto, le 5 università pugliesi laureano circa 550 studenti tutti assorbiti, contro un fabbisogno totale annuo di questi profili - tra laureati e diplomati - stimato in alcune migliaia. Per questo si pensa ad una terza leva: una scuola digitale regionale, in grado di convertire professionalità di altri settori in esubero.

—**Vincenzo Rutigliano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sismabonus, inizio lavori senza asseverazione

Niente variante in sanatoria

Agevolazioni

Non è possibile riaprire la procedura per ottenere il 110%

Giuseppe Latour

Non è possibile riaprire un permesso di costruire attraverso una variante sostanziale, in modo da presentare l'asseverazione di rischio che anni prima non era stata depositata.

L'agenzia delle Entrate, con la risposta a interpello 554/2021, depositata ieri, stoppa un contribuente che aveva immaginato questa soluzione per accedere al superbonus per un lavoro già iniziato. Anche se lascia aperto uno spiraglio all'ipotesi che il Comune attesti che una nuova procedura autorizzatoria è stata effettivamente avviata.

Non è la sola risposta arrivata ieri. La 556 ha riepilogato le principali regole di ingaggio in materia di sismabonus acquisti, mentre la 557 ha confermato l'esclusione del 110% (in versione ecobonus) per gli immobili privi di impianto di riscaldamento.

Tornando alla 554, il caso riguarda un immobile per il quale, nel mese di agosto del 2018, è stata presentata istanza di rilascio del permesso di costruire, senza alle-

della demolizione dell'unità immobiliare.

Ora il contribuente vorrebbe presentare una variante sostanziale al permesso di costruire, «al fine di conseguire un miglioramento sismico della struttura e accedere alle agevolazioni fiscali» del 110 per cento.

La regola in materia di sismabonus - va ricordato - è che il progetto degli interventi, contenente l'asseverazione dello stato di rischio dell'immobile, sia allegato, tempestivamente e comunque prima dell'inizio dei lavori, alla segnalazione certificata di inizio attività o alla richiesta di permesso di costruire, da presentare allo sportello unico.

Questo assetto è in vigore dal 16 gennaio del 2020. Prima di quella data, valeva la regola per la quale l'asseverazione doveva essere depositata, in ogni caso, al momento della richiesta di titolo abilitativo, senza guardare alla partenza dei lavori.

Nel caso esaminato dalle Entrate, considerato che la procedura, seppur sospesa, è iniziata nel 2018 e che la nuova comunicazione di inizio lavori viene presentata in ottemperanza al permesso di costruire già approvato, si applicherà la vecchia normativa e non sarà possibile accedere al superbonus.

La variante, quindi, non avvia una nuova procedura. Sempre che non arrivi - conclude l'Agenzia - «un parere dell'Ufficio tecnico del Comune che attesti che la data di

gare l'asseverazione di riduzione del rischio sismico. L'esecuzione degli interventi è stata concessa dal Comune nel mese di settembre 2019 e nel mese di settembre 2020 sono iniziati i lavori che, però, sono stati interrotti prima ancora

Comune che attesti che la data di presentazione della variante al permesso di costruire possa essere considerata una diversa e successiva data di inizio del procedimento autorizzatorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi: «Misure serie di attrattività per il rilancio del Paese con il Pnrr»

Confindustria

«Bisogna consentire a Draghi di essere meno esposto alla discussione dei partiti»

Nicoletta Picchio

Il provvedimento anti delocalizzazioni: «Le critiche non sono solo nostre, c'è una diversità di opinioni tra i partiti». E comunque «la vera discussione da fare è sulle imprese che chiudono. Occorrono misure serie di attrattività, per consentire al presidente Draghi di essere meno esposto alla discussione, non troppo lineare, dei partiti. La Spagna le ha assunte e nel 2020 ha fatto il pieno di investimenti diretti esteri». Licenziare su whatsapp: «Già la legge vigente non prevede queste modalità, sono certo che sia il ministro del Lavoro Orlando sia la sottosegretaria Todde lo sanno benissimo. Devo dedurre che continuare a parlarne è pura propaganda anti-impresa». Il green pass: «Abbiamo la necessità urgente dell'obbligatorietà ovunque sui luoghi di lavoro». E poi le riforme: fisco, previdenza e ammortizzatori sociali non possono essere slegate: «Devono avere una visione di crescita del paese, è la svolta che serve».

Carlo Bonomi, presidente di

cosa deve fare, perché lo sa e lo fa benissimo. Purtroppo continuiamo ad apprendere dai giornali. Così non va, se si vuole fare un lavoro comune il confronto deve precedere l'inoltro dei testi in Consiglio dei Ministri». Blocco dei licenziamenti, decreto anti delocalizzazioni: «Io non critico mai le persone, sto al merito dei provvedimenti», ha detto il presidente di Confindustria ricordando che Palazzo Chigi ha dovuto correggere il testo sul blocco dei licenziamenti e che «nei primi 5 mesi dell'anno sono stati registrati 560 mila rapporti di lavoro aggiuntivi rispetto a maggio 2020»; anche il provvedimento anti delocalizzazioni «non sarà quello che, stando al dibattito, andrà in Cdm».

Piuttosto bisogna proseguire con l'attuazione del Pnrr e le riforme. Sul fisco non ci si può limitare ad un intervento sull'aliquota Irpef del 38%,



CARLO BONOMI
Presidente
di Confindustria

«bisogna intervenire su Irap e Ires». Sulla previdenza «occorre riorientare il sistema a favore di giovani, donne, lavoratori a tempo determi-

Conindustria, in un'intervista all'Huffington Post, guarda all'autunno con preoccupazione: «L'emergenza sanitaria non è finita, e vuoi per le amministrative, per il semestre bianco, per la futura scelta del Capo dello Stato, è iniziato per i partiti della maggioranza il periodo dei distinguo. Tutto ciò rischia di mettere in difficoltà il governo Draghi nella sua opera di riforme, esattamente ciò che va evitato nell'interesse dell'Italia».

Prima domanda, il "putiferio scatenato" con le critiche al provvedimento anti delocalizzazioni, che è stato modificato: soddisfatto? «Sono sorpreso che si sia voluto far passare il mio intervento come un attacco al governo. Noi segnaliamo, come accaduto sui licenziamenti, le nostre valutazioni in modo che il governo possa tenerne conto. Per rafforzare l'operato del governo, non certo per boicottarlo». La dialettica nell'esecutivo, ha sottolineato Bonomi, «dimostra quanto il nostro intervento fosse fondato. Non sarò certo io a dire al presidente Draghi

nato, le vere vittime di ogni crisi». Sugli ammortizzatori sociali «abbiamo visto una serie di slides, non una proposta organica. Manca tutta la parte delle politiche attive del lavoro e della pari dignità di accredito delle Apl private a fianco dei centri pubblici». Ma sono molti i punti da chiarire, a partire da chi pagherà il sistema universale: «Non si può utilizzare l'industria manifatturiera come un bancomat di Stato, visto che è da anni in credito sulla Cig». Sul Pnrr «Draghi ha mutato straordinariamente bene le prime 80 pagine su obiettivi e priorità rispetto al governo precedente. Ora la sfida è come faremo i bandi di gara» da cui dipendono gli investimenti privati.

Draghi a Palazzo Chigi fino al 2023? «Ho troppo rispetto delle istituzioni per avanzare suggerimenti e preferenze. Il Presidente Draghi è una punta di diamante del paese, ha moltiplicato la credibilità dell'Italia. Mi auguro che tutti capiscano che è un riferimento essenziale non solo per l'Italia ma per l'Europa».

I valori del catasto in 10 città penalizzano di più i proprietari

Il test. A Pordenone e in altri nove capoluoghi l'imponibile Imu è in media superiore al prezzo di mercato. Pesano gli estimi non aggiornati e la crisi da Covid. A Imperia i vantaggi maggiori, bene anche Milano

Pagina a cura di Cristiano Dell'Oste

Avere una casa a Imperia può essere un affare, almeno sotto il profilo fiscale: si paga l'Imu su un valore catastale medio di 73.600 euro a fronte di un valore di mercato di 202mila euro. In pratica, un rapporto di uno a 2,75. A Pordenone, invece, il risultato è ribaltato: si viene tassati su 125.300 euro, mentre il prezzo si ferma sotto i 90mila euro. Non è una lotteria, perché non ci sono premi in palio. Ma l'incrocio tra imponibile Imu e prezzi di mercato riserva più di una sorpresa. Ed evidenzia, oltre ai difetti del catasto, le fragilità dei mercati immobiliari locali e l'impatto della crisi da Covid-19 sui prezzi delle case.

L'elaborazione del Sole 24 Ore, in collaborazione con Nomisma, confronta il valore catastale medio (abitazioni in categoria A/2 e A/3, il 79% del totale) e le quotazioni medie di fine 2020 (per un appartamento di 90 metri quadrati, tipologia usato civile). Sui 103 capoluoghi rilevati dalle statistiche catastali, ce ne sono dieci in cui il prezzo medio di mercato scende sotto l'importo figurativo fiscale. Non solo Pordenone, ma anche Alessandria, Taranto, Mantova e Viterbo. Altri nove capoluoghi, tra cui Venezia e Milano, hanno invece un rapporto superiore a due e sono, per così dire, i più "avvantaggiati" dal catasto.

Le «Raccomandazioni specifiche per Paese» del 2019 della Ue, citate nel Pnrr, suggeriscono una «riforma dei valori catastali non aggiornati». La



ADROSTOCK

revisione, però, non rientra nel menu della riforma fiscale il cui disegno di legge delega è atteso a settembre in Consiglio dei ministri. L'atto d'indirizzo approvato a fine giugno dalle commissioni Finanze di Camera e Senato su questo punto non prende posizione, e il silenzio è quanto mai indicativo: nonostante le ipotesi circolate in precedenza, la volontà parlamentare è quella di non riaprire un dossier così delicato.

A riportare l'attenzione sul tema è piuttosto l'atto di indirizzo 2021-23 del ministero dell'Economia, che ha sollecitato maggior aggiornamento e integrazione dei database immobiliari «anche nell'ottica di una più equa imposizione immobiliare» (si veda il

Il caso limite

A Pordenone il rapporto tra prezzo medio e valore catastale è 0,71, il più basso delle statistiche catastali

Sole 24 Ore del 20 agosto scorso).

Ecco perché è interessante, intanto, inquadrare la situazione. Il raffronto con il valore di mercato mostra quanto possa essere diverso il peso dell'Imu, a parità di delibera: la classica aliquota del 10,6 per mille, applicata da moltissimi Comuni, può tradursi in un tax rate più o meno pesante. Si può passare così dallo 0,4% di carico fiscale sul valore di mercato effettivo a Imperia fino ad arrivare all'1,2%

di Pordenone (dove comunque pure l'aliquota ordinaria si ferma all'8,85 per mille). E anche l'11,4 per mille di Milano si traduce in uno 0,5%, distante dai carichi fiscali più pesanti.

Dietro i divari tra le città non c'è mai una spiegazione unica. Gli estimi attuali fotografano il mercato di fine anni '80 e da allora ci sono città e quartieri in cui i prezzi sono cresciuti o diminuiti. Padova, ad esempio, è penalizzata anche da rendite catastali tra le più elevate d'Italia, superate solo da Siena e Roma.

Bisogna ricordare poi che si parla sempre di dati medi. Con innumerevoli eccezioni, anche all'interno dello stesso Comune: case in genere con pochi vani hanno rendite più basse, ma se sono in categoria signorile (A/1) il discorso si ribalta; abitazioni di nuova costruzione sono in genere più quotate dal catasto, ma una villetta può pagare di più se è iscritta come A/7 anziché A/2; molti immobili ristrutturati - ma non tutti - hanno visto crescere la rendita (e i contribuenti che sfruttano il bonus sui lavori sono ormai 10,3 milioni). E ancora: alcuni Comuni come Roma, Milano, Bari e Lecce sono stati oggetto di revisioni delle rendite più o meno estese, mentre nella maggioranza degli altri non si è intervenuti.

In generale, fuori dai capoluoghi è probabile che il catasto sia più penalizzante per i proprietari, perché nei piccoli centri i valori di mercato riflettono di solito le minori possibilità di affitto e rivendita.

«Meglio non fare nulla anziché una riforma che aumenti le imposte»



L'intervista Giorgio Spaziani Testa

Presidente di Confedilizia

ben scritti, forse non compatibili con una riforma fiscale a spron battuto come questa. E ricordiamo che si può sempre peggiorare.

In che senso?

Molti dimenticano che il catasto è la base per la tassazione. Dieci anni fa la manovra Monti ci ha fatto passare dai 9 miliardi di Ici ai 20-23 di Imu, ma spesso si è per scontato che qualcuno sta pagando troppo poco. La stessa Unione europea, quando raccomanda di aggiornare gli estimi, punta a ridurre la tassazione sul lavoro, cioè ad aumentare il prelievo immobiliare.

I dati dicono che ci sono una decina di città, da Pordenone a Taranto ad Alessandria, in cui i prezzi medi delle case sono già inferiori ai valori catastali.

Se le medie sono quelle, pensiamo anche agli immobili a valore zero, perché non vendibili, né affittabili, anche nei piccoli centri. Il tema qui è più politico che scientifico-estimativo. E penso anche a tutto il settore non residenziale, dai negozi ai capannoni agli uffici, colpito dal Covid. Più della riforma, servono misure urgenti: cedolare estesa agli affitti commerciali, proroga del tax credit locazioni, sgravi sugli immobili inutilizzati, ad esempio. E non sarebbero misure insostenibili: togliere l'Imu nei Comuni fino a 3mila abitanti costa 800 milioni.

Quindi è preferibile restare con il sistema attuale?

Non vorrei essere quello che dice «no» a tutto. Qualsiasi riforma se ben fatta è gradita, ma servono una legge delega e decreti delegati

«Revisione necessaria ma servono pragmatismo e volontà politica»



L'intervista Luca Dondi

Amministratore delegato di Nomisma

Luca Dondi, amministratore delegato di Nomisma, cosa emerge dalla fotografia del divario tra prezzi delle case e valori catastali?

È un'immagine sconcertante. Non è una novità, ma rimane l'impressione con sperequazioni evidenti tra i Comuni, che dipendono dal diverso peso che le singole categorie hanno all'interno del Comune e dall'aggiornamento mancato delle rendite. E c'è anche una sperequazione all'interno dei Comuni.

La riforma del catasto oggi non è in agenda. Cosa ne pensa?

L'idea dell'aggiornamento del sistema è quanto mai opportuna. E credo che l'autorevolezza del Governo e la presenza di tanti partiti nella maggioranza potrebbero creare le condizioni per intervenire. Ma ho molti dubbi che

lo si riesca a fare e non dobbiamo nascondersi le difficoltà.

A quali difficoltà si riferisce?

L'invarianza di gettito non può essere garantita a livello comunale, altrimenti non si mette mano alla sperequazione. Ma se il gettito di riferimento è quello nazionale, allora sarà inevitabile che in alcune città molti proprietari si trovino a pagare di più, e questo apre un tema di opportunità politica non banale.

Di recente è stata rilanciata l'idea di costruire un catasto che parta dalla vera capacità degli immobili di esprimere reddito.

Abbiamo perso anni convinti che l'unico tema fossero le planimetrie. In realtà il problema principale è che non c'è un sistema di valori riconosciuto che dia una fotografia del valore degli immobili, né della loro redditività.

Cosa si può fare per rimediare?

Serve pragmatismo: se vogliamo un sistema migliore possiamo averlo, se vogliamo il sistema perfetto è impossibile. La strada scelta in passato era fin troppo burocratica e partecipativa, con la creazione di oltre cento commissioni provinciali. Piuttosto, si utilizzi anche il patrimonio informativo raccolto da realtà private, si determinino dei valori presunti e si dia ai privati la possibilità di chiedere la rettifica dei risultati anomali.

La mappa nei capoluoghi

Il divario tra valore di mercato e catastale. Un rapporto inferiore a 1 indica che il valore catastale è superiore al prezzo medio

COMUNE	VALORE CATASTALE A fini Imu, in euro	VALORE DI MERCATO in euro	RAPPORTO VALORE MERCATO/ CATASTALE
Agrigento	78.522	95.195	1,21
Alessandria	85.208	96.036	0,89
Ancona	100.682	125.985	1,25
Aosta	108.828	165.280	1,52
Arezzo	84.405	121.005	1,43
Ascoli Piceno	67.729	117.062	1,73
Asti	61.362	100.377	1,64
Avellino	92.309	118.167	1,28
Bari	149.134	158.517	1,06
Belluno	76.848	97.535	1,27
Benevento	118.090	119.577	0,99
Bergamo	103.757	136.916	1,32
Bielia	81.169	96.835	0,84
Bologna	149.791	224.839	1,50
Boziano	112.769	275.925	2,45
Brescia	97.950	176.925	1,81
Brindisi	102.685	112.209	1,09
Cagliari	134.373	153.394	1,14
Caltanissetta	62.681	71.911	1,15
Campobasso	92.704	108.456	1,17
Caserta	118.091	135.318	1,15
Catania	105.234	125.505	1,19
Catanzaro	53.624	94.819	1,77
Chieti	97.500	102.207	1,05
Como	131.013	165.078	1,26
Cosenza	88.911	101.700	1,14
Cremona	83.465	106.045	1,27
Crotone	56.867	89.001	1,57
Cuneo	69.838	149.449	2,14
Enna	61.931	114.583	1,85
Ferrara	113.723	122.304	1,08
Firenze	136.304	243.725	1,78
Foggia	108.455	116.774	1,08
Forlì	94.810	141.047	1,49
Frosinone	90.912	103.677	1,14
Genova	139.592	172.860	1,24
Gorizia	80.184	83.379	1,04
Grosseto	98.640	163.963	1,66
Imperia	73.663	202.188	2,74
Isernia	92.351	105.658	1,14
L'Aquila	83.732	117.171	1,40
La Spezia	107.734	150.499	1,40
Latina	65.232	137.968	2,12
Lecce	100.153	110.535	0,91
Lecco	124.154	136.064	1,10
Livorno	136.779	161.512	1,18
Lodi	85.174	143.606	1,69
Lucca	94.586	179.533	1,90
Macerata	82.478	106.561	1,29
Mantova	88.565	105.885	0,84
Massa	112.928	179.853	1,59
Matera	87.174	141.362	1,62
Messina	64.351	117.538	1,83
Milano	136.048	291.310	2,14
Modena	99.022	155.131	1,57
Napoli	131.247	201.742	1,54
Novara	89.533	97.699	1,09
Nuoro	88.485	126.412	1,43
Oristano	89.793	107.174	1,19
Padova	133.404	163.510	0,82
Palermo	70.564	123.332	1,75
Parma	87.572	163.641	1,87
Pavia	90.447	167.002	1,85
Perugia	85.462	117.341	1,37
Pesaro	77.831	178.176	2,29
Pescara	116.208	128.220	1,10
Piacenza	83.874	129.841	1,55
Pisa	133.989	185.284	1,38
Pistoia	80.061	155.198	1,94
Pordenone	89.539	125.311	0,71
Potenza	78.754	120.085	1,52
Prato	111.216	174.774	1,57
Ragusa	79.641	82.282	1,03
Ravenna	89.940	153.173	1,70
Reggio C.	78.948	85.960	1,09
Reggio Emilia	83.679	125.525	1,50
Rieti	82.959	113.779	1,37
Rimini	89.717	219.307	2,44
Roma	184.622	282.310	1,53
Rovigo	73.663	100.810	1,37
Salerno	131.211	198.836	1,52
Sassari	95.164	134.751	1,42
Savona	109.384	197.392	1,80
Siena	167.756	239.668	1,43
Siracusa	99.675	100.697	0,99
Sondrio	72.338	126.824	1,75
Taranto	86.690	104.056	0,83
Teramo	84.240	95.894	1,14
Terni	84.402	92.595	1,10
Torino	136.765	169.769	1,24
Trapani	75.129	86.670	1,15
Trento	84.874	195.849	2,31
Treviso	94.956	149.156	1,57
Trieste	113.529	140.906	1,24
Udine	92.588	114.854	1,24
Varese	101.315	112.865	1,11
Venezia	122.489	249.369	2,04
Verbania	75.845	145.368	1,92
Vercelli	89.429	94.586	1,06
Verona	125.384	144.290	1,15
Vibo Valentia	65.386	82.764	1,27
Vicenza	93.678	139.024	1,48
Viterbo	99.265	104.549	0,95

Fonte: elab. Sole 24 Ore del Lunedì su dati Nomisma (II sem 2020) e Statistiche catastali 2021

CARRIERE



Massimiliano Arena e l'ingresso dell'Abafg

Arena nuovo presidente dell'Accademia di Belle Arti. Ampliamento degli spazi, il tema più urgente

DANIELA CORFIATI

La terna di candidati designata dal Consiglio Accademico e proposta al MUR era costituita dalla giornalista di Art Tribune **Santa Nastro**, dal professor **Giuseppe Teofilo**, presidente della Fondazione Museo Pino Pascali e dall'avvocato foggiano **Massimiliano Arena**. Ieri il direttore dell'Accademia di Belle Arti di Foggia **Pietro Di Terlizzi** ha dato la notizia della designazione di Arena alla presidenza dell'Istituzione Afam per i prossimi tre anni, con la possibilità di rinnovare poi l'incarico per un successivo triennio. Nella nota inviata agli organi di stampa il neo Presidente esprime un sincero ringraziamento agli Organi dell'Accademia per l'inserimento del suo nominativo nella terna inviata al Ministro. "E' con grande entusiasmo che si accinge ad affrontare tale importante compito in una Istituzione prestigiosa come l'Accademia di Belle Arti di Foggia - si legge ancora nel documento -. Il Presidente afferma, inoltre, di voler mettere a disposizione la sua professionalità e la sua esperienza e di volersi adoperare, in collaborazione con tutte le componenti dell'Istituzione, affinché l'Accademia affermi, con sempre maggiore autorevolezza, il suo ruolo di importante presidio culturale del territorio foggiano". La scelta è dunque ricaduta su un professionista ben noto a Foggia che concilia l'impegno sociale con una spiccata vocazione alla cura ed ideazione di progettualità per il mondo giovanile, in particolare; tra le note del suo profilo biografico il direttore Di Terlizzi ricorda la sua designazione a Commissario Straordinario e Amministratore Ente Fiera di Foggia con nomina triennale per conto del socio di maggioranza, fondatore del movimento culturale Grani Digitali, percorso motivazionale e riflessione di innovazione culturale per i giovani talenti creativi del Sud in collaborazione con l'Università di Foggia, fondatore e management startup innovativa Build You. Ma anche ideatore e fondatore dello sportello Avvocati di Strada e da anni collaboratore del Fratelli della Stazione, Ceo e Founder della startup innovativa a vocazione sociale SlidingLife. All'Accademia di Belle Arti raccoglie un testimone impegnativo in una stagione in cui è indispensabile fare il salto di qualità e rilanciare la storica istituzione. Prima in Puglia per numero di iscritti, pari quasi a 700 - numero destinato a lievitare fino a chiusura della campagna di iscrizioni - patisce soprattutto l'esiguità degli spazi, problema che si trascina da sempre e che pare adesso essere giunto ad una svolta, come spiega a

l'Attacco il vicedirettore, professor **Antonio Foti**: "Abbiamo la necessità di ampliare i nostri spazi angusti, proprio in virtù del numero dei nostri iscritti, che segna un primato in Puglia. A Bari è in procinto di partire la nuova sede dell'Accademia, supportata e sostenuta da Comune e Regione. Quindi dobbiamo poter garantire anche noi ai nostri studenti una fruibilità dell'offerta formativa che sia all'altezza della varietà e ricchezza dei corsi che si svolgono". Il professor Foti ricorda che è in atto una ristrutturazione continua dei piani di studio, gli ultimi e più aggiornati a partire sono stati quelli del triennio di Cinema e fotografia e quello di Fumetto, con una specifica attenzione al mondo dello storytelling e dello storyboarding, tecniche di narrazione che precedono lo studio della sceneggiatura nelle produzioni cinematografiche e la scrittura delle strisce disegnate. "Abbiamo avviato un dialogo proficuo con la commissaria **Magno** per la definizione di una convenzione per l'uso dell'attuale e storica sede dell'Accademia che va assolutamente regolata per poter procedere ad un intervento di ristrutturazione che a breve dovrebbe essere messo in cantiere" spiega il vicedirettore. Per circa 4 anni l'Accademia ha potuto contare sugli spazi della Pinacoteca 9Cento che era di fatto diventata una succursale per lo svolgimento di alcuni corsi, fotografia a scenografia in particolare. Poi il bando "Community Library" ne ha mutato la destinazione e lo spazio non è più rientrato nella disponibilità dell'Accademia che adesso guarda a nuove prospettive di ampliamento che possono realizzarsi nell'area della Fiera: "Mi risulta che a breve anche Apulia Film Commission aprirà una sua sede distaccata in Fiera di 5000mq, potrebbe essere questa anche un'occasione per collegare la nostra specificità di istituzione formativa con gli indirizzi della società che si occupa di produzioni audiovisive". In questo l'avvocato Arena può svolgere un ruolo strategico di interlocuzione fondamentale per una realtà che ha già un suo prestigio artistico riconosciuto: "Per la realizzazione delle scenografie dello spettacolo *Giove a Pompei* che ha riscosso un grande successo di pubblico e di critica e che ha visto numerose repliche, è stato necessario affittare dei capannoni per la fase di costruzione ed assemblaggio delle parti - racconta ancora il vicedirettore -. Infatti il problema principale è rappresentato dalla mancanza di spazi per i laboratori. Senza la possibilità di poter condurre queste attività pratiche diventa poi difficile esercitare un'attività costante sugli studenti che scelgono di formarsi da noi" chiosa Foti.

LA NOTIZIA

Rete elettrica, a Mattinata arrivano nuovi investimenti di E-Distribuzione

Prosegono i lavori di potenziamento e rinnovo tecnologico che E-Distribuzione, la società del gruppo Enel che gestisce la rete elettrica di media e bassa tensione in Italia, sta realizzando sui propri impianti nel comune di Mattinata. Nelle ultime settimane, infatti, sono stati completati i lavori che



Operai allavoro

hanno consentito ai tecnici della società elettrica di attivare un nuovo cavo in media tensione di ultima generazione al servizio delle numerose utenze su tutto il territorio comunale. Inoltre, in contrada Funnì nei giorni scorsi è stata attivata una nuova cabina di trasformazione dalla media alla bassa tensione, dotata di scom-

parti motorizzati, apparecchiature di ultima generazione e di un trasformatore che sarà in grado di far fronte alle crescenti richieste di potenza dei clienti. Tali interventi rappresentano il primo stralcio del consistente investimento, destinato allo sviluppo e alla digitalizzazione della rete nel comune di Mattinata, il cui pro-

gramma complessivo è stato illustrato lo scorso febbraio dai rappresentanti di E-Distribuzione al Sindaco Michele Bisoglia in una video riunione.

Il grande spirito di collaborazione con gli uffici comunali che ha accompagnato tutta la fase preparatoria e di progettazione consentirà inoltre di completare entro la fine dell'anno gli interventi previsti con la posa di ulteriori 5 chilometri di cavo interrato in media tensione.

I cavi di ultima generazione e le nuove tecnologie installate nella cabina secondaria consentiranno di effettuare un monitoraggio costante della rete e intervenire da remoto in caso di guasto. Sarà possibile, infatti, in caso di guasto, isolare il tratto danneggiato attraverso manovre in telecomando così da restituire immediatamente elettricità ai clienti interessati, riducendo i tempi di ri-alimentazione, soprattutto in caso di eventi atmosferici di forte intensità o in occasione delle forti ondate di calore estivo.